

blica mettendo le sue galere agli ordini del Capitano Generale veneziano invece che offrirle al Comandante spagnuolo od a quello pontificio.

Il suo nobile gesto deve essere messo nella giusta luce per dimostrare che egli, a differenza di tutti gli altri Principi italiani che preferivano di combattere sotto la protezione spagnuola, volle che le sue belle galere fossero unite sotto le insegne di San Marco simbolo della italianità nel Mediterraneo. Mentre da un lato egli mostrava questo spirito di indipendenza alla Spagna, dall'altra seppe resistere alle pressioni di Carlo IX Re di Francia che per mezzo di uno speciale inviato lo pregava di non aderire alla Lega e gli faceva sperare di ottenere in premio di ciò la restituzione di Savigliano e Pinerolo.

E' noto l'infelice esito della campagna navale nell'arcipelago del 1570, durante la quale la flotta alleata non riuscì di venire a battaglia cogli avversari, ed Andrea Provana in un colloquio avuto coll'ambasciatore veneto Lippomano nel novembre 1570 così ebbe ad esprimersi: « Che Iddio volesse che tutti i Principi christiani fossero di quel buon desiderio che è il Duca mio poichè non nascerebbero ogni giorno tante difficoltà ».

Conclusasi finalmente la Lega la Signoria in data 26 maggio 1571 prendeva la seguente deliberazione da trasmettere all'ambasciatore in Savoia.

« Da molti chiari segni è stata da Noi altre volte ben conosciuta l'affetione di quell'Illustrissimo Sig. Duca ha dimostrata sempre verso le cose nostre et particolarmente dell'affettuosa et amorevolissima profferta che già nei suoi ragionamenti vi fece delle sue galere come chiamarle galee della Signoria Nostra, siccome per diverse mani di lettere vostre in tal proposito siamo stati avvisati: onde non abbiamo voluto tardare a farvi le presenti commettendovi, come facemmo con il Senato, che andato al-

l'Eccellentia Sua dobbiate in nome nostro comunicarle prima la conclusione della Lega successa et sottoscritta secondo il solito col nome dello Spirito Santo a 21 del mese presente in Roma la quale Lega et unione, siccome siamo sicuri che sarà con molta satisfatione udita da Lei et che Le sarà tanto più grata quanto è stata a noi per il bene universale, così preghiamo il Signore Iddio che sia per apportare alla Cristianità tutta quel benefitio che si aspetta et che si desidera ad honore di Sua Divina Maestà et esaltatione della Santa Fede nostra, et da poi soggiungerle a Sua Eccellentia che poi che essa Lega è conclusa Noi ci rendemo certi che secondo la sua proferta la vorrà quanto più tosto inviar le sue galere a congiungersi con l'armata verso Corfù o in quell'altra parte si ritroveranno conforme alla buona disposizione et ottima mente dell'Eccellentia Sua ».

All'annuncio della vittoria di Lepanto, dalla relazione scritta dall'ambasciatore veneziano Lippomano, risulta che Emanuele Filiberto pianse di gioia ed abbracciò più volte l'ambasciatore. Egli ordinò che fosse cantato un *Te Deum*, fece svolgere una processione di ringraziamento, fece eseguire tiri a salve e fuochi di gala, ed inviò G. Francesco Costa conte di Arignano a portare le sue felicitazioni al Doge.

Per la campagna del 1572 egli aveva in animo di mettere ancora le sue galere alla dipendenza del Capitano Generale veneziano ed anche la Signoria lo avrebbe desiderato, come risulta dalla relazione in data 28 dicembre 1571 che trascriviamo:

« All'ambasciatore in Savoia

« Desiderando noi che le galee di Sua Altezza si uniscano anco l'anno venturo con l'armata nostra per servizio della Lega et acciocchè ognun conosca la continuata buona intelligentia et stretta amicitia che è tra noi al che si aggiunge anco la prudentia et destrezza ed il molto valore del Signore